

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



Signum Saxophone Quartet

I quattro musicisti, provenienti da studi a Vienna, Colonia e Parigi, si incontrano a Colonia nel 2006 dove fondano l'ensemble. Negli anni sono influenzati e traggono ispirazione dai Quartetti Ébène e Artemis e da Gabor Takács-Nágy. Dopo la vittoria di numerosi premi internazionali, tra cui quelli di Lugano e Berlino, il Signum si esibisce regolarmente nei festival e nei teatri di tutta Europa. Fino a debuttare, nel 2013, alla Carnegie Hall di New York, ricevendo poi il Rising Stars Award 2014-2015 dalla European Concert Hall Organisation (ECHO), che li lancia sui più rinomati palcoscenici internazionali: Barbican Centre di Londra, Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Gulbenkian di Lisbona, Festspielhaus di Baden-Baden, Philharmonie di Lussemburgo, Elbphilharmonie di Amburgo, Konzerthaus di Dortmund, Philharmonie di Colonia. Nel 2016 l'ensemble si aggiudica il Premio Best Ensemble al Festival Mecklenburg Vorpommern.

Sempre alla ricerca di nuove sfide e attratto dalle più disparate collaborazioni musicali, il Signum si distingue per la passione e la versatilità sperimentale che si riflettono nella scelta dei programmi. Infatti, il giovane gruppo si cimenta anche nel repertorio quartettistico classico, proponendo sempre arrangiamenti innovativi e sonorità originali; ed ama collaborare con solisti come Alexej Gerassimez (percussioni) in *Starry Night*; Tanja Tetzlaff e Konstantin Manaev (violoncello) in *BACHianas*; Kai Schumacher (pianoforte) in *Goldberg Nights*; Ksenija Sidorova (fisarmonica) nel nuovo progetto *Anima*; Daniel Hope nella performance *Hope@Home* (Arte TV, 2020).

Il quartetto si esibisce regolarmente con orchestra, in appuntamenti prestigiosi ed è molto attento al pubblico del futuro: per questo ha ideato un proprio format di concerto per famiglie: SIGNUM4kids. È del 2022 il suo primo mese di tour australiano.

Dopo i primi due album, *Debut* (2011) e *Balkanication* (2014), nel 2021 il quartetto ha presentato due nuovi progetti discografici: *Starry Night*, già citato, e il primo album per l'etichetta Deutsche Grammophon, *Echoes*, una raccolta di brani e arrangiamenti di significativi compositori contemporanei e del passato, da Downland, Fauré e Albinoni a Peter Gregson, Guillermo Lago, Max Richter e Joep Beving. L'uscita di *Echoes* è stata accompagnata dallo streaming del loro concerto alla Berlin Meistersaal sulla prestigiosa piattaforma DG Stage.

Signum Saxophone Quartet è artista Selmer Paris e D'Addario.

www.signum-saxophone.com



© Anna Tenta



Signum Saxophone Quartet

Chiostro del Museo Nazionale
23 giugno, ore 21.30



© Anna Tena



SIGNUM SAXOPHONE QUARTET

Blaž Kemperle *sax soprano*
Jacopo Taddei *sax alto*
Alan Lužar *sax tenore*
Guerino Bellarosa *sax baritono*

Programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Concerto in stile italiano BWV 971
[Allegro]
Andante
Presto
(Trascrizione di Katsuki Tochio)

Tomaso Giovanni Albinoni (1671-1735)
Adagio in sol minore
(Trascrizione di Signum Saxophone Quartet)

Philip Glass (1937)
dal Quartetto d'archi n. 3 "Mishima"
1957: *Award Montage*
(Trascrizione di Signum Saxophone Quartet)

Alberto Ginastera (1916-1983)
Danzas Argentinas
Danza del viejo boyero
Danza de la moza donosa
Danza del gaucho matrero
(Trascrizione di Signum Saxophone Quartet)

George Gershwin (1898-1937)
Three Preludes
Allegro ben ritmato e preciso
Andante con moto e poco rubato
Allegro ben ritmato e deciso
(Trascrizione di Signum Saxophone Quartet)

Leonard Bernstein (1918-1990)
Da *West Side Story*, Danze Sinfoniche
Prologue, *Something's Coming*, *Tonight*, *America*, *Cool*, *Somewhere*,
I Feel Pretty, *Mambo* (Trascrizione di Sylvain Dedenon)

Paolo Marzocchi (1971)
da Albanian Folksong per quartetto di sassofoni
Moj e vogel si florini

Chick Corea (1941-2021)
Spain



© Anna Tena

Nuove geografie musicali

Per uno strano caso del destino, nel Novecento il sassofono è diventato il simbolo del jazz. Ma lo strumento nacque a metà Ottocento, in Belgio per poi subito affermarsi a Parigi e con tutt'altra "destinazione d'uso": ovvero, la musica classica, quella cioè dei musicisti che non suonavano improvvisando – e spesso anche "ad orecchio" – ma seguendo precise partiture. Per arricchirle timbricamente, l'inventore belga Adolphe Sax brevettò, per l'appunto, uno strumento che concepì come ibrido fra gli ottoni (famiglia della quale fa parte per un ineludibile dato materiale) e i legni, dei quali riprende e amplifica il complesso meccanismo di fori e chiavi.

È anche per via di questa natura versatile, probabilmente, che quattro sassofoni, se messi nelle mani giuste, possono vantare l'impatto sonoro, la cura del dettaglio e la sinuosità di movimento di un'intera orchestra sinfonica. E fin dalla maniera "coreografica" con cui suonano in semicerchio, i membri del Signum Saxophone Quartet riescono a insufflare nuova vita in ogni repertorio che attraversi le loro ance.

Blaž Kemperle, Jacopo Taddei, Alan Lužar e Guerino Bellarosa sono quattro musicisti fra i trenta e i quarant'anni conosciutisi a Colonia, dove nel 2006 hanno formato uno dei gruppi più originali del panorama cameristico contemporaneo. Non difettano certo di curriculum, ma i percorsi troppo canonici non fanno per loro; così, il quartetto impara presto a fare i conti sulle proprie forze

e il proprio estro, imponendosi a livello internazionale, tanto da debuttare niente meno che alla Carnegie Hall, nel 2013.

La padronanza delle dinamiche, la coesione d'insieme, l'abilità nella trascrizione e il disinvolto superamento di ogni ristrettezza timbrica permettono al Signum Saxophone Quartet di creare suggestivi percorsi nelle geografie dell'immaginario musicale, attraverso l'attenta rielaborazione e il temerario accostamento di materiali eterogenei per epoca, contesto e provenienza. Fino a condurli verso esiti sorprendenti.

Non è insolito per il quartetto accostare materiali antichi, ad esempio di epoca barocca, a stili compositivi di estrazione contemporanea e minimalista. L'obiettivo è sempre lo stesso: dare nuova luce a ogni musica che lo meriti, a prescindere dall'anno del concepimento e dallo strumentario di riferimento.

Johann Sebastian Bach è, non a caso, un autore prediletto, un gigante ineluttabile, le cui pagine il Quartetto fa vibrare ritrovandone l'essenza, per donarla alla sensibilità delle nuove generazioni in equilibrio fra estasi e rigore. Passare dal maestro barocco per antonomasia alle geometrie ripetitive di Philip Glass non richiede forzature di stile quando l'approccio è privo di sovrastrutture e pregiudizi. Lo stesso vale per le grandi pagine americane del Novecento che mescolano jazz e composizione colta, da Gershwin a Chick Corea, dalle Danze argentine del maestro Ginastera alla *West Side Story* bernsteiniana, fino al folklore albanese riletto dal contemporaneo Paolo Marzocchi, in un'onda sonora ed emotiva che non pone confini all'immaginazione.

Federico Savini